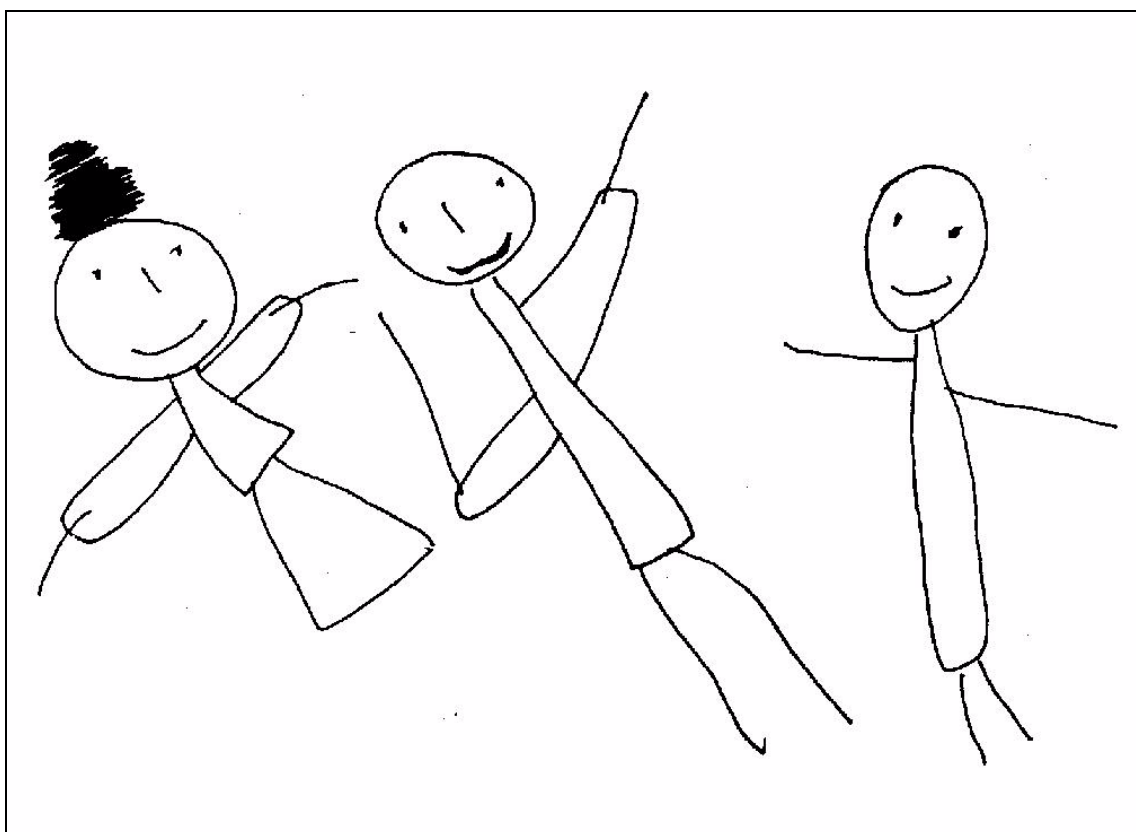


Scuola dell'Infanzia Parrocchiale Paritaria
SAN GIUSEPPE
Via Clelia Barbieri 2
Tel/fax 051/561501
sangiuseppematerna@virgilio.it
BOLOGNA

Piano Offerta Formativa



SCUOLA DELL'INFANZIA - a.s.2014/15

“Crescere è incontrare il mondo, incontrare la realtà. Il bambino inizia e continua la sua avventura amorosa con il mondo solo se ha accanto un adulto che gli infonde fiducia, che gli comunica attraverso gesti, esperienze, modi di essere, che incontrare il mondo è bello”

Margaret Mahler

INDICE

1. IL PROGETTO EDUCATIVO.....	Pag. 3
2. LA NOSTRA IDENTITA'	Pag. 4
- Un po' di storia	
- Il contesto ambientale	
- Le relazioni	
- Le fonti di sostentamento	
3. L'IDEA DI BAMBINO E GLI OBIETTIVI EDUCATIVI	Pag. 6
- La nostra proposta educativa	
- Il bambino fra identità e appartenenza	
- Il nostro stile educativo	
4. LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE	Pag. 8
- Gli incontri	
- Gli strumenti della comunicazione	
5. IL PERCORSO FORMATIVO: DALLA PRIMAVERA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA.....	Pag. 9
- Unità di sguardo	
- Le condizioni della proposta	
- Il valore del gioco spontaneo	
- Le strategie educative	
- Ambiente di apprendimento: spazio e tempo	
6. LA PROPOSTA FORMATIVA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA.....	Pag.12
- Gli spazi	
- I tempi e le attività	
- Dall'eterogeneità al concetto di sezione aperta	
- Il filo conduttore e le esperienze guidate	
- I progetti trasversali	
- Le indicazioni ministeriali	
- L'inserimento	
- La continuità	
- Le uscite didattiche	
7. IL RISPETTO DELLE DIVERSITA'	Pag. 20
8. LE PROFESSIONALITÀ IN CAMPO	Pag. 21
- I soggetti	
- Le strutture di partecipazione e di responsabilità	
9. LA VALUTAZIONE DELLA QUALITA' DEL SERVIZIO	Pag. 23
10. I SERVIZI SCOLASTICI	Pag. 24
- La mensa	
- Assicurazione	
- Servizi di segreteria e di direzioni	
- Iscrizioni e retta	
- Pre-post scuola	
- Servizio estivo	
11. IL REGOLAMENTO INTERNO	Pag. 26
12. I DOCUMENTI.....	Pag.28

1. IL PROGETTO EDUCATIVO

La Scuola dell'infanzia "San Giuseppe ha ottenuto il riconoscimento di scuola paritaria con DM n. ??? del ??? ai sensi della legge n.62 del 10 marzo 2000. Fa parte quindi del sistema scolastico nazionale, nel pieno rispetto dei principi della Costituzione e della normativa emanata dal Ministero dell'Istruzione. Oltre ad adempiere ai diversi requisiti predisposti per legge, la scuola dispone di Progetto Educativo e Piano dell'Offerta Formativa. I testi integrali possono essere consultati dalle famiglie.

Come previsto dalla legge n.62/2000, art. 3, il nostro Progetto Educativo indica l'ispirazione di carattere culturale e religioso che caratterizza la nostra proposta formativa

La Scuola dell'infanzia "San Giuseppe" è autonoma, libera, cattolica.

In quanto autonoma è pensata come luogo di educazione ai valori umani, in senso lato, e cristiani nello specifico. Le scelte pedagogico-didattiche non sono quindi attuate solo ed esclusivamente secondo le direttive ministeriali, ma anche seguendo quelle che sono le regole di vita della religione cattolica.

In quanto scuola libera intende rendere effettivo il diritto di educazione attivando il dovere di solidarietà nella costruzione della convivenza civile e nell'attenzione alle esigenze del territorio in cui opera.

In quanto scuola cattolica è inserita nella Chiesa locale, si ispira alla Carta Formativa della scuola cattolica dell'infanzia (emanata dal S. E. cardinal C. Caffarra nel settembre 2009) e offre un servizio educativo ai bambini e alle loro famiglie per la formazione integrale della persona umana e del bene comune della società. Nel rispetto della libertà di religione ha il dovere di trasmettere i contenuti essenziali della religione cattolica.

Questa scuola intende collaborare all'esercizio del diritto-dovere del genitore di impartire ai figli un'educazione adeguata alle loro convinzioni e aspirazioni cristiane.

È promossa la continuità scuola-famiglia attraverso la partecipazione democratica dei genitori agli organi collegiali della scuola, la comunicazione e l'informazione periodica.

Questa scuola non persegue fini di lucro.

Nel rispetto dei principi della Costituzione la scuola è aperta a tutti coloro che, accettando il Progetto Educativo, ne facciano richiesta.

Svolgendo un pubblico servizio di educazione, la scuola dell'Infanzia "S. Giuseppe" si ispira ai principi dell'ordinamento costituzionale, garantendo il rispetto dei seguenti principi:

uguaglianza, per cui non è compiuta nessuna discriminazione nell'erogazione del servizio;

regolarità, per cui si assicura la continuità delle attività formative;

accoglienza e integrazione, per cui la scuola si impegna, a favorire l'accoglienza dei genitori e degli alunni, con particolare riguardo alla fase d'ingresso e alle situazioni di rilevante necessità, in particolare nei confronti delle persone provenienti da altre culture e degli alunni disabili;

partecipazione e libertà d'insegnamento, per cui sono istituiti organi collegiali per una gestione partecipata della scuola; è assicurata la libertà d'insegnamento dei docenti nella condivisione dei principi del Progetto Educativo, garantendo al personale la partecipazione ad iniziative di formazione.

La scuola dell'infanzia ha il compito di offrirsi come ambiente di vita e cultura, luogo di apprendimento e crescita, dalle forti connotazioni culturali, pedagogiche e didattiche.

Visti i cambiamenti che si attuano nel bambino dai tre ai sei anni grande è l'importanza del ruolo che ricopre la scuola dell'infanzia. Infatti, è in tale contesto che si attuano per il bambino le prime esperienze significative di incontro e socializzazione, necessarie per lo sviluppo della coscienza di sé e della propria personalità, anche dal punto di vista pedagogico, intellettuale e corporeo.

Nella nostra scuola quindi ci si è posti come "compito" quello di attuare tutte le strategie per concretizzare e contestualizzare quanto le Indicazioni ministeriali suggeriscono.

Per poter realizzare tutto ciò che la nostra scuola si prefigge gli insegnanti si impegnano a progettare percorsi didattici coerenti e significativi per:

la maturazione dell'identità del bambino

la conquista della sua autonomia

lo sviluppo delle abilità e competenze.

La programmazione si richiama ovviamente al Progetto Educativo e alle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (settembre 2012). Finalità e modalità di intervento vengono esplicitati anche attraverso la presentazione del P.O.F. (Piano dell'Offerta Formativa) ai fruitori del servizio

La nostra scuola aderisce alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Bologna e ne segue gli orientamenti didattici ed educativi.

2. LA NOSTRA IDENTITA'

Il Piano dell'offerta formativa, previsto dal D.P.R. 275/99, è il documento espressivo dell'identità culturale e progettuale della scuola dell'infanzia paritaria "San Giuseppe" ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa. Esso è la definizione, autonoma e responsabile, della missione educativa e didattica nostra scuola

Un po' di storia

La scuola dell'infanzia parrocchiale "San Giuseppe" nasce nel 1954 per volontà del Cardinale Lercaro, il quale chiese all'allora parroco di Castedebòle Don Evaristo Stefanelli di rivolgersi alla congregazione delle Suore Domenicane Missionarie San Sisto, presenti in Roma, affinché inviassero a Casteldebòle le suore per gestire la scuola.

La scuola così fu aperta, con la gioia di tutta la popolazione locale che poté usufruire di un servizio socio-educativo per i bambini del territorio. Territorio che allora non aveva scuole materne presenti.

Il nome fu scelto dal parroco, che dedicò la scuola a S. Giuseppe perché provvedesse, come fece con la famiglia di Nazareth, a quanto era necessario al suo mantenimento.

Nel corso degli anni si è rafforzato un servizio di supporto alle famiglie, in risposta alle loro esigenze e richieste, nell'accudire ed educare bambini anche più piccoli, due-tre anni, godendo delle risorse offerte dalla scuola dell'infanzia. Tale esperienza ha avuto una formalizzazione attraverso l'autorizzazione al funzionamento (nel 2003) della Sezione "Primavera" e la successiva convenzione stipulata con il Comune di Bologna.

Nel gennaio 2006 l'Ordine Domenicano ha ritirato definitivamente le due suore ancora presenti, tra cui la direttrice che fino a quel momento aveva la responsabilità della conduzione della scuola.

L'Ente Gestore – Parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani - ha fatto fronte alla delicatezza del passaggio, affidando a persone laiche la responsabilità della conduzione della scuola. La nuova direzione, la coordinatrice delle attività educativo-didattiche e il delegato gestionale, ancora in carica oggi, ha saputo far fronte alle inevitabili difficoltà del passaggio, mantenendo e consolidando sia l'identità culturale che educativa.

La scuola San Giuseppe concorre, in modo determinante e qualificato, alla costruzione di quel sistema integrato di scuole dell'Infanzia (scuole statali, scuole paritarie comunali e scuole paritarie a gestione privata), consentendo di soddisfare le richieste delle famiglie del territorio, sia in termini di quantità che in termini di pluralità educativa culturale.

Il contesto ambientale

Il quartiere, Borgo Panigale, ma soprattutto la nostra zona denominata Casteldebòle, vive un forte e continuo incremento demografico, dovuto allo sviluppo urbanistico che si sta attuando.

Inoltre, come in altre zone della città vi sono fenomeni migratori che richiedono particolare attenzione sociale ed educativa.

Il territorio è servito da mezzi pubblici (autobus e treno) e attualmente sono presenti diverse scuole, ma mancano strutture e spazi per l'aggregazione (biblioteca, teatro, cinema..), che sono collocate soprattutto nella zona centrale del quartiere.

Nella zona limitrofa alla scuola esistono impianti sportivi e il parco fluviale con un percorso vitae lungo il fiume Reno.

Le famiglie che frequentano la nostra scuola provengono oltre che dal territorio circostante anche dal vicino Comune di Casalecchio e Monte San Pietro, a causa della quotidiana pendolarità collegata al posto di lavoro.

Le relazioni

Le attività sono coordinate a livello collegiale dalla Coordinatrice delle attività educative e didattiche che con il delegato gestionale intrattiene i rapporti con l'ente gestore (Parrocchia Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani) e con la comunità parrocchiale.

Sono previsti regolari momenti di confronto con le famiglie sia assembleari che individuali. A questi si aggiungono attività sociali di coinvolgimento in occasione di feste e incontri laboratoriali nonché la partecipazione agli organi collegiali attraverso l'elezione di due rappresentanti.

Interlocutori istituzionali della scuola sono inoltre il quartiere Borgo Panigale, il Comune di Bologna, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, attraverso l'Ufficio IX Ambito territoriale provinciale di Bologna e il Poliambulatorio del quartiere.

Il servizio si avvale del coordinamento pedagogico della Fism, che svolge la funzione di costruzione, di raccordo tra i servizi, salvaguardando principi di coerenza e continuità degli interventi sul piano educativo. Su richiesta offre consulenza tecnica al lavoro degli operatori.

C'è molta attenzione verso i bambini e le famiglie bisognose. Ad esempio viene effettuata, in occasione del Natale, una raccolta di giochi, tra i bambini delle varie sezioni, che sono donati ai bambini della Parrocchia che non potrebbero goderne.

Le fonti di sostentamento

La scuola ha tre fonti di sostentamento:

1. Il ministero della Pubblica Istruzione
2. Il Comune di Bologna attraverso le convenzioni sottoscritte
3. Le rette dei genitori

Spesso, tuttavia, la Parrocchia interviene nel sostenere economicamente la scuola, che ricordiamo, non ha scopo di lucro.

3. L'IDEA DI BAMBINO E GLI OBIETTIVI EDUCATIVI

La nostra proposta educativa

La nostra proposta educativa si fonda su valori e contenuti dell'esperienza cristiana.

Ci sta a cuore la formazione integrale della persona umana e quindi la ricerca del significato di ciò che si circonda e degli avvenimenti della vita, la passione per la bellezza e per la verità.

“Crescere è incontrare il mondo, incontrare la realtà. Il bambino inizia e continua la sua avventura amorosa con il mondo solo se ha accanto un adulto che gli infonde fiducia, che gli comunica attraverso gesti, esperienze, modi di essere, che incontrare il mondo è bello”. Questa frase di M. Mahler esprime pienamente la nostra intenzione educativa.

Introdurre il bambino nella realtà vuol dire aiutarlo a comprendere il suo significato, offrirgli cioè un'ipotesi solida e sicura, un'ideale nella vita per cui valga la pena vivere e porsi delle domande.

Gli aspetti più significativi della realtà il bambino li scopre attraverso il gioco. Nel ritmico svolgersi della giornata l'educatrice crea situazioni in cui il bambino può esplorare, conoscere, scoprire e relazionarsi, senza una direttiva operativa. Quando agisce in autonomia, infatti, il bambino prova gusto, piacere, si stupisce e si meraviglia di fronte alle sue scoperte, vive quindi una condizione che gli consente di apprendere. Ma non è semplicemente una questione di abilità cognitive, affettive, emotive e motorie che si affinano. Il nostro intento, infatti, non è solo lasciare ai bambini la libertà di fare, ma anche è soprattutto lasciare ai bambini la libertà di modificare l'ipotesi iniziale, la proposta, l'ambiente, per renderli funzionali allo scopo di crescere. Trasformando così gli oggetti secondo l'esigenza del momento si scoprono persone capaci, originali e creative.

L'educazione avviene all'interno di un rapporto tra persone, un rapporto in cui il bambino si muove dentro uno sguardo, lo sguardo di un adulto attento che gli indica come fare e non cosa fare. “Aiutami a fare da me” è anche il motto di Maria Montessori.

Come registi organizziamo gli spazi, predisponiamo i materiali commisurati ai bisogni e all'età e tuteliamo l'incolumità dei bambini.

L'osservazione è uno strumento indispensabile per adattare tutto in funzione dei bisogni e delle risposte dei bambini. Ma il nostro ruolo va oltre, è molto più complesso. Consapevoli di trovarci di fronte a persone che sono curiose di conoscere il mondo ma che non conoscono ancora la strada, ci proponiamo come base sicura. Ci prendiamo cura dei bambini, li conteniamo, li rassicuriamo, soddisfiamo il loro bisogno di sentirsi amati, accettati e protetti, creiamo un clima favorevole in cui ognuno può esprimersi senza timore di sbagliare accettando i sentimenti, le emozioni, i bisogni dell'altro. Con questo atteggiamento educiamo all'altruismo e all'aiuto reciproco.

Il bambino fra identità e appartenenza

La nostra proposta educativa parte essenzialmente da tre convinzioni:

1. Il bambino è una persona. Vale per noi come tale. Porta una sua identità, una sua specificità, una sua particolarità che lo rende unico. Ed è così con questa sua identità, diversa da un altro che ha bisogno di essere accolto. Sembra un'affermazione banale, ma così non è se si pensa alla sua unicità non solo dal punto di vista psicologico o comportamentale, ma anche dal punto di vista trascendentale, spirituale.
2. L'identità del bambino è legata ad un'appartenenza senza la quale il bambino non esisterebbe. L'appartenenza ad una famiglia determina l'identità. La famiglia è il primo luogo in cui il bambino incontra la realtà, gran parte delle cose utili della vita le impara in famiglia, vivendo quotidianamente con qualcuno che fa, che agisce, che comunica. Il bambino in famiglia impara un modo di stare di fronte alla realtà. Accogliendo un bambino, quindi, accogliamo la sua famiglia che, anche nelle esperienze più negative deve essere riconosciuta come fonte dell'identità del bambino stesso. Infatti se accogliamo il bambino ignorando la sua famiglia è come se gli trasmettessimo il messaggio di accoglierlo solo in parte e questo non è un buon presupposto per instaurare un nuovo rapporto.

3. La posizione dell'educatrice: una posizione vera, autentica, sincera, disponibile ad un rapporto personale con ogni famiglia, con ogni bambino. La relazione autentica mette in moto "me", tutta la mia persona in un coinvolgimento e una presa di responsabilità personale. L'educatrice mai sola ma sempre sostenuta collegialmente si pone di fronte al bambino e alla sua famiglia con attenzione e sensibilità, si prende cura, ascolta, dialoga, comunica, costruisce legami. Non dice quello che si deve fare, ma aiuta a capire come si deve fare, aiuta i bambini ad incontrare gli altri bambini, si interroga sulla sua posizione umana, non giudica ma fa emergere la positività che è comunque presente in ogni esperienza umana.

Il nostro stile educativo

Ogni anno, le attività, le scelte, i modi per capire i problemi, favorire i rapporti, trovare soluzioni adeguate sono diversi. Nonostante i cambiamenti e la libertà di ogni educatore abbiamo individuato alcuni punti fermi, condivisi che determinano il nostro stile educativo:

- **Accoglienza.** Una persona bene accolta è una persona che bene accoglierà. La radice di questa parola, *ad colligere*, ci porta in una dimensione che va al di là del momento iniziale della giornata o della fase iniziale del percorso educativo. Il significato letterale, prendere con sé, ricevere, ci provoca costantemente e ci fa riflettere sul significato di altre parole che a questo termine, sono, secondo noi, intimamente connesse. Prima fra tutte, la stima dell'altro che accogliamo (adulto o bambino) una stima, fondata sulla concezione cristiana di persona, a priori, prima cioè del riconoscimento di un suo bisogno o un suo diritto; pensiamo ancora alla libertà, alla libertà dell'altro a cui affidiamo la nostra proposta educativa; l'accoglienza non ha luogo senza unità fra tutti gli adulti, operatori del servizio, gestore, coordinatrice, educatrici, collaboratrice e genitori; l'accoglienza si fonda ancora sulla reciprocità, per la quale, adulti e bambini si incontrano e vivono tutti un'esperienza nuova, è nuova per il bambino, per la sua famiglia, ma anche per me educatrice; e ultima, ma non in ordine di importanza, la fiducia, condizione indispensabile per ogni rapporto. Tanti sono i nostri sforzi per conquistare e conservare questa fiducia: il dialogo quotidiano, la cura del gesto e del linguaggio corporeo, i vari momenti di avvicinamento alla struttura che più avanti saranno descritti.
- **Corresponsabilità** con le famiglie. Secondo noi i responsabili primi e diretti dell'educazione dei bambini sono i suoi genitori. Nelle istituzioni i genitori incontrano altre persone che li aiutano a sviluppare quel cammino educativo che è iniziato nella famiglia. A partire quindi da una scelta, fatta dalla famiglia, si instaura un rapporto fondato sulla condivisione di un compito: quello di prendersi cura di un'altra persona.
- **Gioia.** Quello che ci interessa non è mai il prodotto finale di qualsiasi esperienza, ma il processo, il fatto stesso che accade l'esperienza e il rapporto, il legame che si instaura fra educatrice e bambino. Un legame caratterizzato dalla gioia.

La gioia, infatti, è un sentimento che sconfinava dal nostro piccolo io ed investe tutto l'essere spirituale.

La gioia è una necessità e una forza fisica piena d'amore, che muove le corde del cuore, che fa belli tutti gli uomini, che produce benevolenza e commozione in chi lo riceve.

La via per aprire il cuore alla gioia passa per la concretezza, la disponibilità, l'abbandono di chiusure e pregiudizi.

4. LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Accogliere un bambino significa accogliere la famiglia a cui appartiene.

La famiglia è il luogo primario dell'educazione.

A partire da queste convinzioni la corresponsabilità insegnanti-genitori si sviluppa attraverso molteplici proposte, diverse e complementari tra loro.

Oltre a curare la relazione quotidiana nei momenti di accoglienza e di congedo, vi sono occasioni ufficiali di confronto e momenti di festa..

L'elezione dei rappresentanti di sezione e l'invito a partecipare ad alcuni collegi con il personale di tutta la scuola ci consente di promuovere una logica di ascolto e considerazione dei pareri, delle richieste, delle proposte su questioni che riguardano non solo il funzionamento della struttura ma anche il miglioramento dell'offerta educativa.

Gli incontri

L'informazione scorre su canali e luoghi rinnovati:

Incontri informali, rapidi scambi di informazioni per tenere aggiornate le notizie riguardanti abitudini e comportamenti, che il bambino effettua sia a casa sia a scuola;

Incontri per tutte le famiglie, a qualche settimana dall'inizio dell'anno si svolge un incontro aperto a tutte le famiglie che frequentano la scuola. Insieme ridiciamo le ragioni dell'organizzazione e le intenzioni del lavoro educativo, si decidono e si propongono attività didattiche, si eleggono i rappresentanti dei genitori. Possono esserci altri incontri di questo tipo durante l'anno in base al Piano di lavoro;

Incontri di sezione, rispondono all'esigenza delle famiglie di sapere la vita dei loro figli a scuola. Il numero varia a seconda degli anni, ma almeno una volta accogliamo i genitori in sezione per dare spazio a quello che accade come gruppo, alle dinamiche di gioco, di vita, di maturazione;

Momenti di convivenza e festa, incontri insegnanti, genitori, bambini e alle volte anche nonni presenti molto spesso nella vita dei bambini e con ruoli importanti, in occasione del Natale, di Carnevale e di fine anno scolastico. Ma anche laboratori, per la preparazioni di giocattoli o per sperimentare giochi, dedicati ai genitori, occasioni per fare due chiacchiere, conoscersi meglio e incontrare più da vicino gli altri genitori;

Incontri individuali: sono previsti tre incontri individuali all'anno, uno all'inizio dell'anno per raccogliere informazioni sulla storia del bambino, uno a metà anno per verificare l'ambientamento e uno alla fine dell'anno per la restituzione del percorso del bambino. Questo tipo di colloquio viene svolto dall'insegnante che avrà in consegna il bambino;

Gli strumenti della comunicazione

Il dialogo quotidiano con le famiglie nei momenti di ingresso e di uscita è sicuramente lo strumento di comunicazione privilegiato. Ma pensiamo all'inizio dell'anno e in itinere a come sostenere questo dialogo. I cartelloni con le fotografie, la bacheca, la busta personale facilitano il passaggio di informazioni.

5. IL PERCORSO FORMATIVO: DALLA PRIMAVERA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Unità di sguardo

L'unità degli adulti è la prima condizione perché l'educazione avvenga.

Ma cosa vuol dire unità? Unità non significa essere tutti uguali, con le stesse doti e lo stesso temperamento, non significa nemmeno pensare tutti allo stesso modo o andare sempre d'accordo.

Vuol dire invece avere a cuore la stessa cosa, ossia il bene dei bambini, avere lo stesso sguardo sui bambini e le loro famiglie, vuol dire ancora che tra insegnanti e collaboratrici ci si completa, vuol dire che se io non riesco a fare o decidere... l'altra mi aiuta e mi sostiene.

Lavorare nella stessa scuola non è di per sé garanzia di unità di intenti. Vanno, infatti, predisposti strumenti adeguati per salvaguardarla e incrementarla. Uno di questi è il collegio unificato, che vede coordinatrice, educatrici di sezione Primavera e insegnanti di scuola dell'infanzia impegnate in incontri di confronto, riflessione e formazione con cadenza settimanale. Ma anche questo non è sufficiente.

L'unità di sguardo passa attraverso un rapporto personale che si crea e si ravviva lavorando insieme, parlando e confrontandosi in qualsiasi momento della giornata, anche scambiandosi un veloce saluto per i corridoi.

Le condizioni della proposta

Esprimere il percorso formativo della scuola con tutti i contenuti e le esperienze proposte diviene molto difficile, in quanto molto complessa è la comunicazione di tutte le modalità e gli interventi che vengono attuati durante l'anno, relativamente anche ai percorsi seguiti.

Si possono, comunque, individuare tre punti fermi: la progettazione in itinere, l'osservazione e la documentazione.

La progettazione

All'inizio di ciascun anno scolastico il collegio docenti elabora una progettazione educativa che contiene le scelte didattiche e organizzative, nonché i criteri di utilizzazione delle risorse. Questa progettazione viene poi riadattata e a volte anche modificata nel corso dell'anno in base ai dati raccolti durante l'osservazione.

Ci limitiamo a schematizzare alcuni principi metodologici:

- Collegialità della progettazione
- Osservazione sistematica
- Costruzione della relazione educativa
- Organizzazione intenzionale dell'ambiente
- Valore formativo della quotidianità
- Flessibilità dei percorsi

L'osservazione

La capacità delle insegnanti di proporre ai bambini un ambiente e delle esperienze adeguate ai loro interessi è direttamente proporzionale al loro impegno, la loro curiosità e la loro competenza nell'osservare quotidianamente e sistematicamente ciò che accade.

Osserviamo per: cogliere i vari piani dello sviluppo del bambino; potenziare quello che funziona; evitare modelli standard; trarre utili indicazioni sulle didattiche in corso o per future progettazioni; entrare in maggior sintonia con i desideri, bisogni, interessi e risorse del gruppo e di ogni singolo bambino.

Usiamo diversi tipi di strumenti, anche schede predisposte collegialmente, ma lo strumento che privilegiamo è "carta e penna". Ogni insegnante annota progressi e difficoltà di ciascun bambino in un "Quaderno delle osservazioni".

Tutte le osservazioni vengono poi portate in collegio. Il gruppo, infatti, aiuta a dare un significato a ciò che si è osservato permettendoci di uscire da un ottica monofocale che ci porterebbe a cercare conferme a ciò che si sa già e ci dà suggerimenti, idee, arricchimenti utili.

La documentazione

La documentazione di ciò che avviene quotidianamente, delle ragioni e delle scelte effettuate riveste nel nostro servizio un ruolo fondamentale. In questo senso documentare è per noi comunicare oltre che fare memoria.

Ci sforziamo, nell'organizzazione interna, di definire un luogo e un tempo per riflettere su come rendere visibile il nostro progetto educativo, il nostro fare e il fare dei bambini. Un luogo nel senso che esiste un luogo fisico, uno spazio, dove vengono raccolti i materiali durante l'anno (le buste per le esperienze grafiche, il quadernone delle osservazioni, le scatole per i lavori tridimensionali) e archiviate le produzioni dei diversi anni.

Un tempo perché le procedure, la selezione, la scelta dei supporti e le modalità vengono attuate collegialmente.

Prevediamo diversi livelli di documentazione a seconda del destinatario, del produttore e/o di ciò che si documenta:

- Il "Quadernone personale": le produzioni dei bambini, (verbali, grafiche, fotografiche...) vengono raccolte alla fine dell'anno insieme agli appunti e ai vari documenti di valutazione e osservazione prodotti dalle

insegnanti. Ordinate e opportunamente “confezionate” e consegnate alla fine di ogni anno scolastico, offrono alle famiglie un quadro valutativo del percorso di crescita del bambino e ai bambini stessi un album dei ricordi per fare memoria delle esperienze vissute. I supporti che usiamo sono diversi, cartaceo e/o multimediale, a seconda del materiale selezionato;

- Il “Portfolio delle competenze”: ossia una cartella delle competenze sviluppate da ciascun bambino durante i tre anni di scuola. Viene consegnato alla famiglia l’ultimo anno.
- Il “Quaderno delle osservazioni”: strumento che l’insegnante usa per annotare le sue osservazioni su ciascun bambino:
- Il “Registro” in cui vengono segnate le presenze ma anche una descrizione sintetica delle attività svolte quotidianamente.
- “Un anno insieme”: librone finale arricchito con foto e filmati che raccoglie le esperienze vissute insieme durante l’anno. Resta a scuola ma è consultabile dalle famiglie e dai bambini. Anche in questo caso i supporti usati sono diversi.

Il valore del gioco spontaneo

Abbiamo in grande considerazione in gioco libero ossia il gioco spontaneo dei bambini, nella consapevolezza che il gioco crea un apprendimento naturale ed esperienziale che sostiene il bambino nella costruzione di una sua conoscenza del mondo e del suo posto in esso.

Infatti all’interno dell’ambiente di apprendimento naturale creato dal gioco, i bambini sviluppano le loro potenzialità fisiche, emotive, cognitive e sociali.

All’interno delle situazioni di gioco spontaneo create dai bambini, l’insegnante/educatrice è una presenza che, da una parte, lascia benevolmente in pace, garantendo l’equilibrio del gioco stesso, e dall’altra, vi prende parte accettando che siano i bambini a guidare e a scegliere.

È l’insegnante/educatrice che determina la qualità del gioco stabilendo con i bambini una relazione sicura, di fiducia e organizzando spazi, tempi e materiali e consentendo a ciascuno di modificare la sua proposta iniziale.

Un’attenta osservazione delle abilità e delle scelte dei bambini può aiutare l’insegnante/educatrice a selezionare giochi appropriati.

Le strategie educative

Dal comportamento del personale si evince lo stile educativo del nostro servizio. Per questo motivo alcuni comportamenti, collegialmente condivisi, diventano una costante del nostro agire quotidiano.

Per esempio:

- L’insegnante risponde alle domande del bambino, non le anticipa;
- Mostra come fare e non cosa fare, sostenendo il bambino nel suo percorso di crescita modulando strategie di modelling e scaffolding in relazione ai tempi di ciascuno;
- Tiene vicino il bambino irrequieto, esuberante, troppo vivace;
- Lascia benevolmente in pace, rispettando i tempi “di osservazione”, i tempi che sembrano *vuoti*;
- Di fronte a situazioni di crisi dirompenti, anche fisicamente (aggressioni, morsi, crisi di rabbia), opera stabilendo un momento di contenimento fisico del bambino che ha aggredito e un momento di consolazione e rassicurazione del bambino che ha subito l’aggressione, ma non trascura di curare e ristabilire la relazione col bambino aggressore, in tempi e spazi appositi.
- Responsabilizza i bambini coinvolgendoli in operazioni come per esempio il riordino e l’apparecchiatura, il capofila e la strategia del compagno guida: un bambino più grande si prende cura di un nuovo arrivato accompagnandolo alla scoperta dei giochi, delle regole e degli ambienti della scuola.

Ambiente di apprendimento: spazio e tempo

“I dettagli apparentemente minimi non dovrebbero essere ignorati, perché è solo attraverso di essi che sono possibili i grandi progetti”.

Questa frase di San Gerolamo esprime al meglio i nostri sforzi quotidiani tesi a rendere la nostra scuola un luogo piacevole e rassicurante in cui le persone si incontrano, un luogo in cui adulti e bambini si sentano come a casa.

Tutti i materiali, i giochi e gli arredi sono scelti con cura, sono sicuri ed educativamente significativi. Spesso sono costruiti da noi in collaborazione con i genitori e qualche esperto, ma sempre all’insegna della sicurezza e della gradevolezza.

Ogni sezione è organizzata in zone, angoli gioco chiaramente riconoscibili per favorire l’autonomia e per consentire all’adulto di “stare” con i bambini rinsaldando il **legame affettivo**, la relazione su cui si fonda tutto il nostro sistema educativo. Infatti, le zone essendo attrezzate non richiedono all’adulto di preparare i materiali mentre sta con i bambini, in questo modo ogni minuto è prezioso.

La disposizione in zone gioco consente di soddisfare il bisogno del bambino di intimità, ma anche di socializzazione grazie alla collocazione degli arredi si riescono infatti a separare le aree tranquille da quelle rumorose.

Alcune zone restano fisse, così come la destinazione d'uso degli ambienti, le zone, invece, non rimangono fisse e identiche, ma si trasformano col crescere dei bambini.

Insieme all'organizzazione dello spazio, lo scandire i tempi permette l'incontro tra le persone e definisce i passi della crescita.

I tempi, stabili, prevedibili, coerenti con la proposta educativa danno forma alla giornata.

La giornata educativa, nel suo scorrere ritmico, tiene conto dei bisogni del bambino nei vari momenti, lo aiuta così a ritrovare una sicurezza e un'appartenenza, a maturare la sua identità, ad acquisire una memoria delle esperienze fatte attraverso l'acquisizione dei concetti temporali, logici e causali.

6. LA PROPOSTA FORMATIVA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Gli spazi

Gli spazi dedicati alla scuola dell'infanzia sono accoglienti e adeguati al numero di bambini frequentanti:

- Due sezioni organizzate con spazi zona e relativi materiali per il gioco e le attività didattiche,
- Un piccolo atelier
- Un salone per le attività motorie
- Un ampio cortile pavimentato e uno spazio verde
- I servizi igienici
- Un ufficio attrezzato
- Una sala riunioni insegnanti
- Terminale di cucina attrezzato??
- Un bagno e uno spogliatoio per il personale
- Un ripostiglio

La sezione

La sezione è il luogo dove i bambini e le insegnanti trascorrono gran parte della giornata.

È organizzata in zone chiaramente riconoscibili separate da arredi-gioco o contraddistinte da tappeti. C'è l'angolo della casetta e delle bambole, il tappeto delle costruzioni e delle automobiline, l'angolo tranquillo per la lettura con cuscini e divanetti, la zona con i tavoli.

All'inizio dell'anno, e successivamente a seconda delle necessità rilevate da un'osservazione sistematica, collegialmente riflettiamo, in base al numero e all'età dei bambini iscritti, sull'assetto e l'organizzazione.

Il nostro obiettivo è da una parte creare degli spazi in cui i bambini possano iniziare e gestire autonomamente le loro esperienze e le loro relazioni, per favorire il relax, i momenti di intimità, le attività simboliche e cognitive e dall'altra ottenere un ambiente esteticamente gradevole e soprattutto accogliente per i bambini e gli adulti.

È sempre presente un armadio chiuso per riporre il materiale usato dalle insegnanti in particolari momenti della giornata, il registro, il quadernone delle osservazioni e i portfoli dei bambini.

Le pareti, all'inizio dell'anno quasi bianche, si animano con il passare del tempo con poster, e stampe significative per il gruppo di bambini presenti. Le finestre sono tenute il più possibile libere da disegni per far entrare più luce e per evitare la sensazione di accumulo.

Il giardino

Consideriamo il nostro giardino il luogo che più di tutto stimola la meraviglia e il senso del bello.

Piante e alberi presenti in gran quantità favoriscono numerose esperienze sensoriali. L'osservazione delle stagioni e dei cambiamenti della natura col passare del tempo ci offrono spunti per interessanti percorsi.

I bambini vengono a contatto con le foglie, i fiori, le cortecce di alberi diversi, i rametti e persino i frutti. Colori, odori e sapori sono molto più che materiale di gioco. I cachi, i fichi, i melograni, l'erba al profumo di menta, le zucche dell'orto, le rose offrono ai bambini preziose occasioni di apprendimento. La presenza, infatti, di un orto e di un roseto, opportunamente recintati, ma comunque visibili e accessibili ai bambini condotti dalle insegnanti, ampliano la gamma di esperienze.

Sotto l'attenta vigilanza delle insegnanti i bambini possono osservare da vicino i piccoli abitanti del nostro giardino: formiche, coccinelle, lucertole, ragni, farfalle, lumache, bruchi, api, uccelli.

La manutenzione e la cura del giardino e del roseto è affidata ad un giardiniere che tiene sotto stretto controllo la vegetazione eliminando e sostituendo piante, fiori e bacche allergizzanti o velenose, pota gli alberi e taglia l'erba, mentre un volontario si occupa dell'orto e di ripulire l'area pavimentata dalle foglie cadute.

Nel giardino sono presenti attrezzature di gioco, macrostrutture fisse su cui arrampicarsi, dondolare, scivolare.

Un gazebo posto al centro offre la possibilità di giochi più tranquilli e intimi.

Prima di raggiungere il giardino su un cortile pavimentato i bambini possono usare automobiline a pedali, tricicli, biciclette e sedie a rotelle. L'assenza, infatti, di dislivelli soddisfa le particolari esigenze delle persone portatrici di abilità differenti.

L'ombra di un grande acero ci consente di pranzare fuori in primavera e di organizzare pomeriggi speciali.

Quest'area è attrezzata con l'arrivo della bella stagione con tavoli, sedie e ombrelloni.

Un garage ci consente di riporre i giochi al riparo durante l'inverno.

Tutta l'attrezzatura è sicura, priva di angoli pericolosi e spigoli taglienti ed è periodicamente controllata.

Cortile e giardino hanno la forma di una grande rettangolo regolare, di conseguenza ogni parte è sotto l'occhio attento delle insegnanti.

L'area è circondata interamente da un'alta rete.

Gli spazi per gli adulti

Lo spazio per gli adulti è costituito da una comoda e ampia sala per momenti assembleari, di partecipazione, di lavoro e di festa con le famiglie.

È inoltre presente un ufficio attrezzato con telefono/fax, computer con collegamento internet, archivio, biblioteca e uno spazio per le riunioni del personale, e per la conservazione dei libri della "memoria" e del materiale audiovisivo che documenta il vissuto dei bambini.

Infine, sono presenti un locale per porzionamento e spogliatoio e servizi igienici per il personale.

I tempi e le attività

Insieme all'organizzazione dello spazio, scandire i tempi permette l'incontro tra le persone e definisce i passi della crescita. I tempi, stabili, prevedibili, coerenti con la proposta educativa formano la giornata. La giornata educativa, nel suo scorrere ritmico, tiene conto dei bisogni del bambino nei vari momenti e lo aiuta così a ritrovare una sicurezza e un'appartenenza, a maturare la sua identità, ad acquisire una memoria delle esperienze fatte attraverso l'acquisizione dei concetti temporali, logici e causali.

Il nostro tempo scolastico ruota attorno a tre nuclei essenziali:

Attività quotidiane

Azioni di *routine*: accoglienza, ricongiungimento, igiene personale, riposo, pranzo, attraverso cui ci prendiamo cura dei bambini e li aiutiamo nel loro sviluppo.

Sono gesti prevedibili e curati che, rispondendo a bisogni primari fisiologici, rassicurano i bambini e concretizzano un legame. "L'adulto, attraverso interazioni prevedibili e consapevoli, permette al bambino di sviluppare il pensiero e l'identità personale" (S. Mantovani).

Solo se qualcuno si è preso cura di me io un giorno potrò prendermi cura di altri oltre che di me stesso.

Le routine costituiscono un'occasione preziosa per l'insegnante per conoscere e stabilire un rapporto affidabile e significativo con ciascun bambino.

Assieme ad altre attività che si ripetono tutti i giorni allo stesso modo, quali appello (Gioco del Chi c'è), calendario, assegnazione dei turni, sono finalizzate a:

- favorire l'approccio con l'ambiente scolastico
- facilitare lo sviluppo dell'autonomia
- stimolare ad essere più consapevoli del proprio agire
- rendere capaci di anticipare e dominare gli eventi più comuni
- aiutare a scoprire e a condividere le regole per stare insieme

Il gioco del Chi C'è

Quando tutti i bambini sono in sezione, il bisogno di riconoscersi nel gruppo, di confrontarsi e di comunicare con i compagni, porta l'educatrice a creare un clima di raccolta, rassicurante e disteso. Le attività preferite sono il *gioco del chi c'è* e il calendario

Questo è anche il luogo della conversazione dove i bambini ricordano e ricostruiscono eventi accaduti, si rappresentano in un'attività fatta o da fare, costruiscono la loro memoria.

Il gioco spontaneo

Il gioco è definito come un'attività intrinsecamente motivata, liberamente scelta, orientata al processo piuttosto che al prodotto (Johnson, Christie e Yawkey 1987).

"Provate ad essere come bambini. Non fate le cose perché sono assolutamente necessarie, ma liberamente e per amore. Tutte le regole diventano una specie di gioco" (Thomas Merton). Il gioco ha la dimensione della gratuità: "non deve servire a niente". È proprio la gratuità della vita che bisogna gustare.

Attraverso il gioco, il bambino ha l'occasione di scegliersi l'amico, di litigare, di vincere una paura, di scoprire una regola. Le caratteristiche del gioco sono: libertà, creatività, imprevedibilità e andata e ritorno senza perdita.

Nel gioco c'è il noi: ogni bimbo ha una parte ed è chiamato a coinvolgersi con tutto se stesso, incluso il senso pratico, il coordinamento, l'inventiva. Il gioco è una piccola simulazione della vita: non tutte le scelte sono uguali, il modo in cui ci si conduce cambia l'esito finale, questo è il segnale che la vita ha un senso. Il gioco, infine, diventa bello quanto più tutti ci mettono di se stessi. Questo è un segreto della vita: metterci tutto se stesso, anche nelle cose più semplici.

Le esperienze guidate

Le esperienze guidate sono giochi e attività condotti dagli adulti (canzoni mimate, progetti trasversali e laboratori tematici) atti a sviluppare nel bambino:

- **conoscenze** (informazioni, nozioni, dati, principi, regole di comportamento)
- **abilità** (il saper fare...è abile colui che non solo produce qualcosa ma sa perché operando un certo modo e rispettando determinate procedure, si ottengono determinati risultati)
- **competenze** (quello che il bambino è in grado effettivamente di fare, pensare, agire acquisite le conoscenze e le abilità necessarie).

Tutti i momenti della giornata hanno pari dignità

Questo è lo scorrere della nostra giornata educativa:

- 8.30- 9.00 accoglienza
- 9.00- 9.30 preghiera, chi c'è, conversazione
- 9.30- 9.45 spuntino a base di frutta per soddisfare un bisogno e creare un clima conviviale e piacevole, un buon inizio di giornata.
- 9.45-11.30 gioco spontaneo e/o esperienze guidate
- 11.30-12.00 uso dei servizi in cui il contatto fisico e verbale rassicura e aiuta a prendersi cura della propria persona
- 12.00-12.45 pranzo: si incoraggia l'autonomia e si favorisce un clima di convivialità
- 12.45-13.30 gioco spontaneo tranquillo o una breve passeggiata preparano al riposo pomeridiano
- 13.30-15.00 igiene e riposo Semplici rituali che favoriscono l'abbandono al sonno; durante il riposo è presente nella stanza un adulto. I bambini dell'ultimo anno sono impegnati in un percorso di alfabetizzazione per la preparazione alla scuola primaria.
- 15.00-15.30 risveglio: l'attenzione ai tempi diversificati favorisce un buon risveglio
- 15.30-16.00 merenda
- 16.00-16.30 ricongiungimento: è il momento di restituire al genitore qualche conquista o avvenimento accaduto nella giornata con attenzione al giusto equilibrio fra i tempi di ciascun bambino e gli altri bambini che attendono e che hanno bisogno di un'attenzione particolare

Dall'eterogeneità al concetto di sezione aperta

La nostra scuola è strutturata per sezioni eterogenee, cioè ciascuna delle due sezioni accoglie bambini delle tre fasce di età: tre, quattro e cinque anni.

La scelta di strutturarsi in questo modo risponde ad un preciso progetto educativo.

In una società che, a volte, con fini solo apparentemente volti al bene del bambino, chiede di introdurre alfabeti sempre più complessi e differenziati (alfabeti informatici, interculturali, di seconda lingua), la nostra scuola intende privilegiare altri aspetti.

Se la scuola dell'infanzia è la scuola degli alfabeti del vivere, del pensare e del comunicare, quello che ci interessa trasmettere è l'alfabeto del saper stare al mondo, è l'alfabeto della cura della propria persona, del riconoscere il posto delle proprie cose, dello scegliere gli amici, del capire che la lite non è irreparabile, perché si può fare pace, e che la condivisione è migliore della solitudine.

Questi sono gli alfabeti che, per noi, costruiscono la persona.

Lo stesso Papa Benedetto XVI nell'intervento al Convegno diocesano ecclesiale di Roma ha sottolineato *"una crescente difficoltà nel trasmettere alle nuove generazioni i valori base dell'esistenza e di un retto comportamento..... l'educazione tende a ridursi alla trasmissione di determinate abilità, o capacità di fare, mentre si cerca di appagare il desiderio di felicità delle nuove generazioni colmandole di oggetti di consumo e di gratificazioni effimere. Ma questa situazione evidentemente non soddisfa, non può soddisfare, perché lascia da parte lo scopo essenziale dell'educazione autentica, che è la formazione della persona per renderla capace di vivere in pienezza e di dare il proprio contributo al bene della comunità"*.

Studi recenti (Baumgartner E., Camaioni L., Fortunati A.) mostrano come la relazione tra bambini di età diverse abbia risvolti evolutivi per i più piccoli come per i più grandi per i seguenti motivi:

- i bambini hanno maggiori possibilità di identificazione nei pari (che rappresentano quello che erano ieri o che saranno domani)
- i bambini più grandi svolgono una funzione di stimolo e di esempio nei confronti dei piccoli;
- attraverso la trasmissione orizzontale degli apprendimenti i piccoli apprendono dal maggiore per imitazione ed osmosi
- la possibilità di interagire con bambini più piccoli stimola nei più grandi lo sviluppo della solidarietà e della cooperazione (tutoraggio) I grandi hanno l'opportunità di prendersi cura di qualcun altro, consolano, aiutano, fanno vedere, spiegano, accompagnano.... avviene un graduale superamento dell'egocentrismo che permette al bambino di differenziare e adattare il proprio punto di vista a quello degli altri...)
- il bambino grande si mostra anche complice dell'educatrice che lo coinvolge e valorizza le sue capacità... responsabilizzandolo (ruolo pedagogico del bambino più grande)
- sul piano cognitivo il bambino più grande adatta il suo linguaggio al più piccolo (frasi brevi, più semplici) favorendo la comprensione comunicativa
- nelle sezioni eterogenee, si riscontra una minore presenza di comportamenti aggressivi e competitivi
- il gruppo misto ...ha tutte le caratteristiche di un gruppo naturale (un gruppo reale: quello che si incontra nella vita quotidiana) riducendo il rischio di omologazione e appiattimento tipici dei gruppi istituzionalizzati
- le educatrici che hanno sperimentato tale modello hanno confermato che nel gruppo verticale riescono a vedere il singolo bambino in modo più netto

Tutto ciò si fonda su attente riflessioni su "cosa" e "come" offrire, cioè su quale contesto predisporre per facilitare le interazioni tra piccoli e grandi (quale tempo, quale spazio, quali materiali e quale posizione dell'educatrice):

- Spazi adeguati per accogliere bambini di età differenti
- materiali didattici, di arredo adeguati alle varie età

- tempo definiti e differenziati da dedicare alle attività di routines e non
- gruppo di bambini nel senso di quantità
- modalità di proposta, di rielaborazione, di verifica.

Durante il corso dell'anno scolastico si ritiene quindi opportuno proporre:

- esperienze di gruppo omogeneo, per garantire stimolazioni differenziate secondo il grado di maturità e di apprendimento dei bambini;
- esperienze di gruppo omogeneo per livello, finalizzate alla realizzazione di attività di recupero e di rinforzo
- esperienze di gruppo eterogeneo, di sezione e/o di scuola, per favorire la socializzazione attraverso nuovi e più ampi rapporti tra i bambini ed un maggior rapporto collaborativo tra le insegnanti.

Come si *differenzia* la progettazione?

Nell'area cognitiva/dell'apprendimento è emersa la strategia di creare gruppi omogenei per età, anche in un contesto di sezione eterogenea. Le proposte, che per contenuto rimangono le stesse, sono adattate alle diverse età attraverso l'adozione di differenti modalità organizzative (spazi, tempi, numero dei bambini ecc) ed anche di differenti scansioni di svolgimento dell'attività.

Nell'area dei bisogni primari, sembra non apparire la necessità di differenziare: in realtà si introducono elementi di differenziazione per età, per sesso o per caratteristiche individuali.

Studi antropologici dimostrano come nelle società in cui l'interazione tra bambini di età diverse è una norma, i bambini diventano meno dipendenti e meno esigenti con i loro genitori, meno individualisti e meno competitive e più interessati al benessere della loro comunità. (Whiting B., "The dependency Hangup and Experiments in alternative life styles")

La soluzione praticata si ispira quindi al modello della "**sezione aperta**": attività di sezione e attività di intersezione si alternano nel corso della giornata, così come insegnanti di differenti sezioni si alternano nella conduzione dei diversi gruppi, sia nelle routine (pranzo, bagno ecc), sia nell'attività didattica (laboratori..).

Negli Orientamenti del '91 questo modello organizzativo viene proposto come ideale: "La sezione aperta, inoltre, permette di superare la sterile contrapposizione sezioni-miste/sezioni omogenee per età. Poiché riduce gli inconvenienti ed accresce i possibili vantaggi di ciascuno dei due moduli".

In questo modello a sezioni aperte la nostra scuola incomincia a declinarsi come "Comunità", dove non si vive fianco a fianco in gruppetti un po' isolati come in un "condominio" ma dove si possono sperimentare relazioni aperte e positive con un gruppo che accoglie i vari modi di essere e fare....

La vera differenziazione non è rigidamente legata all'età, ma deve esprimersi nella personalizzazione, cioè nell'attenzione al singolo bambino, nel suo contesto specifico.

Il filo conduttore e le esperienze guidate

Le esperienze guidate sono legate fra loro in una sorta di proposta globale che dà un senso a quella molteplicità di proposte didattiche che altrimenti resterebbero disperse e frantumate.

Si tratta di una storia, un personaggio reale o inventato, un tema scelto dalle insegnanti e dai bambini all'inizio dell'anno in base agli interessi emersi durante i primi giorni di scuola, che accompagna il bambino alla scoperta della realtà suscitando interesse, generando curiosità e facendo emergere le sue domande.

Non si tratta di un percorso totalmente definito e programmato da subito proprio perché attente all'emergere di situazioni nuove e risposte impreviste. Il percorso quindi si svilupperà giorno per giorno dando occasione di proporre materiali e giochi sempre nuovi.

Il percorso abbraccia l'intero anno scolastico nel normale scorrere del tempo: l'accoglienza, l'avvicendamento stagionale, il Natale, il tempo del Carnevale, la Pasqua, la festa di fine anno...

I progetti trasversali

Si tratta di proposte esperienziali fatte in un preciso tempo dell'anno o con cadenza periodica durante tutto l'anno indicate con più precisione nel Piano di lavoro dell'anno.

Progetto accoglienza

"Ogni essere umano è un grande romanziere che racconta una storia su di sé..."(Jerome Bruner).

Dopo la lunga pausa estiva i bambini più grandicelli che riprendono hanno voglia di raccontare le esperienze vissute durante le vacanze. Per noi è importante dare ai bambini la possibilità di raccontare ed essere ascoltati, nella consapevolezza che ogni pezzetto di storia raccontata contiene un vissuto affettivo grande legato ad un'esperienza fatta con la propria mamma, il proprio papà o con i fratelli.

È nata così l'idea di chiedere alle famiglie, all'inizio dell'anno scolastico, oggetti, immagini, storie, cartoline...qualcosa insomma di significativo che può aiutare il bambino a raccontare ciò che è accaduto durante le vacanze.

Con i tesori raccolti i bambini e le insegnanti compongono un librone che resta a disposizione tutto l'anno e che invita a sfogliarlo a chiunque visiti la sezione per raccontare e ri-raccontare di tanto in tanto stralci di vita.

La narrazione

Ci piace raccontare le storie e ai bambini piace ascoltarle, viverle, parteciparvi.

Il racconto, la narrazione nascono dal desiderio di trovare un senso ad uno o a più avvenimenti, ma anche dalla necessità di trovare una corrispondenza fra la propria realtà interiore e quella esteriore, dalla voglia di comprendere, comprendersi e comunicare

Nel corso dell'anno scolastico vengono proposte delle storie sulle quali le insegnanti si soffermano con giochi sui vari personaggi, momenti di conversazione, rielaborazione grafico-pittoriche; ma sono riservati momenti –in particolare prima o dopo pranzo- in cui si lascia spazio al piacere della lettura insieme ai bambini.

Durante l'anno scolastico le insegnanti chiedono ai bambini di portare libri da casa per condividere in sezione la lettura.

Naturale svolgimento della narrazione è la drammatizzazione: i bambini hanno a loro disposizione travestimenti e vari accessori, burattini e teatrino che favoriscono giochi teatrali, l'espressione mimico gestuale, l'aggregazione tra i bambini.

Inglese

Esporre i bambini all'ascolto di una lingua straniera porta con sé elementi di positività per la persona, apre, infatti, l'orizzonte del bambino all'altro, alla diversità, alla curiosità...del comprendere.

Quando la fase primaria della lingua madre si conclude, circa 36 mesi, l'introduzione di una lingua straniera tiene attivo il meccanismo di acquisizione linguistica e immette nuovo materiale che migliora la qualità della prima lingua.

Nel nostro contesto la lingua straniera privilegiata anche nella scuola Primaria è l'inglese, pertanto il dato di continuità che possiamo proporre ai bambini ne favorisce l'apprendimento.

Si tratta di un approccio ludico e non un insegnamento (siamo liberi dal risultato della produzione linguistica) che parte dall'esperienza, dalla vita di tutti i giorni dove le parole sono accompagnate dalle azioni.

Il metodo scelto è denominato **Total Physical Response**.

La persona cioè è coinvolta nella sua totalità, nel fare, nel vedere, nel sentire.

“Parlami e io dimenticherò, insegnami e io ricorderò, fammi partecipe ed io imparerò” (Bengjam Franklin).

Esperienze motorie

La nostra scuola è pienamente consapevole dell'importanza dell'attività motoria ed espressiva del bambino e della sua valenza educativa mirata allo sviluppo globale: corporeo, affettivo e cognitivo.

È l'interazione stabilita dal bambino attraverso il suo corpo con il mondo degli oggetti e degli altri che gli permette di costruire il suo io.

L'intelligenza si sviluppa attraverso il movimento. L'intelligenza di un bambino di quest'età è di tipo concreto: cosa c'è di più concreto del proprio corpo?

Questa attenzione al movimento si traduce in proposte, con cadenza periodica, svolte dalle stesse insegnanti, di due tipi:

1. giochi attinti dalla tradizione, tipo ruba bandiera, il lupo e l'agnellino, acchiapparella... in questo caso le regole di un gioco determinano una certa condotta motoria;
2. percorsi ludici liberi. In questo caso l'insegnante predispone nello spazio del materiale convenzionale e non (cerchi, funicelle ma anche bottiglie di plastica e stoffe) e lascia liberi i bambini di sperimentare e costruire in autonomia il proprio percorso.

Il laboratorio delle mani

Quanti di noi da piccoli erano affascinati dal costruire, inventare con qualsiasi materiale ci capitasse fra le mani? Certo era un bel gioco! Da grandi spesso crediamo di perdere la manualità, la fantasia ma da piccoli il nostro motto era “facciamo...tutto si può fare”.

Anche per i nostri bambini è così come era per noi: non è necessario un materiale specifico, ma un adulto per fare insieme.

Si tratta di un vero e proprio gioco fatto con materiale povero, riciclato, con la carta, con prodotti naturali (farina, zucchero, granaglie...), il bambino taglia, impasta, incolla, strappa, colora, assemblea.

L'atelier è stabilmente organizzato per il gioco della sabbia e altro tipo di materiale manipolativo.

Tutto ciò consente ai bambini di fare esperienze importanti come il coordinamento manuale, la concentrazione, l'iniziativa, l'acquisizione di semplici nozioni come lo spazio, il colore, i numeri, le grandezze.

Sostenuto dall'adulto il bambino vede materializzarsi la sua idea e nel condividerla con gli altri coltiva l'autostima, e si riconosce unico. Non ci sono schemi da riempire, margini da rispettare, strade da seguire e ciascuno riconosce il proprio pezzo.

La creatività che è in ciascuno di noi va valorizzata come uno dei linguaggi universali che unisce le persone e le culture diverse: con naturalezza due bambini di lingua diversa potrebbero trovarsi su una spiaggia a giocare per costruire un castello di sabbia.

Progetto di alfabetizzazione

Serve saper scrivere a cinque anni e rimanere inerti di fronte alla cerniera del giubbotto o alle stringhe delle scarpe?

Quando alcuni genitori ci chiedono se insegniamo a leggere e a scrivere noi non ci limitiamo solo a rispondere che non è compito nostro.

Il successo nella lettura e nella scrittura è determinato da tutto quello che **accade** nel gioco simbolico, nel gioco con le regole, nel disegno, nel linguaggio.

Tutto ciò che accade a scuola lascia nel bambino delle *tracce*.

Tutto ciò che accade a scuola ha una valenza educativa e aiuta il bambino a crescere nella sua globalità, fatta di mente e cuore.

Il successo di maturazione della persona (e quindi del pensiero) ha i suoi tempi e non dipende solo ed esclusivamente dalle nostre stimolazioni.

Pre-lettura e pre-scrittura non significa anticipare di un anno le abilità che si struttureranno nell'ordine di scuola successivo.

Non risulta esistano ampie ricerche in prima elementare e negli anni successivi sui risultati dell'anticipo della scrittura: si conoscono, invece, bambini che, sapendo scrivere, hanno avuto un impatto di noia con la scuola elementare.

Da queste considerazioni è nata l'esigenza di prenderci uno spazio con i bambini di cinque anni per riflettere sui pre-requisiti, per aiutare il bambino a prendere consapevolezza del vissuto a scuola, per riconoscere la valenza cognitiva delle proposte fatte.

Il nostro obiettivo è quello di stimolare la curiosità e l'interesse dei bambini di cinque anni. Ciò che conta soprattutto è avere qualcosa da dire...idee...informazioni...esperienze.

Lavoriamo sui prerequisiti generali e sui prerequisiti specifici:

- I prerequisiti generali sono le condizioni di fondo: un buon sviluppo neurologico e fisico e una disponibilità/desiderio di apprendere, (la motivazione). Precorrere i tempi può annientare la curiosità...come invece sostenerla?
- I prerequisiti specifici sono invece: la capacità di decifrare, la capacità di comprendere, la capacità motoria (coordinazione oculo-manuale)

L'insegnante assume un ruolo di mediazione, accoglie le risposte dei bambini, stima il loro processo di riflessione e di elaborazione sulla lingua, accoglie anche e soprattutto gli errori, evita di annoiare, ma soprattutto fa attenzione a non sostituire mai con i suoi interventi i processi di elaborazione.

Il disegno (accompagnato dal dialogo) e il gioco simbolico restano le attività privilegiate e gli strumenti idonei nella scuola dell'infanzia a strutturare le prime capacità.

Alcuni esempi di giochi: dettare un testo all'insegnante, giocare con i biglietti, le lettere (ad esempio ad un amico lontano), approntare gli elenchi e le liste dei bambini, dei materiali, degli incarichi, degli ingredienti di una ricetta, giocare al supermercato, leggere racconti e poesie, creare rime e filastrocche, strappare, pasticciare, incollare e creare mosaici, ritagliare e cucire, tutti i giochi tipo "memory", gestire gli oggetti scolastici

Un altro modo che aiuta/prepara alla prescrittura è lo sviluppo della competenza a gestire gli oggetti scolastici.

Chiediamo di portare da casa i seguenti oggetti che resteranno a scuola e saranno portati a casa alla fine dell'anno: un piccolo astuccio (contenente una penna, una matita, un temperino, una gomma, una colla stick, un paio di forbici a punta arrotondata) e un quadernone (per imparare ad usare le pagine e il loro spazio senza *perdersi*, per sfogliarle in modo consecutivo, per incollare i disegni, per svolgere le attività assegnate dall'insegnante, per scrivere il proprio nome...)

Per verificare la graduazione e lo sviluppo delle tappe che portano dal disegno alla scrittura e l'orientamento nello spazio, utilizzeremo il Progetto "Un pacchetto di segni e disegni" della pedagoga Rosi Rioli.

L'educazione alla Religione Cattolica

La nostra scuola fonda la sua identità nella Carta Formativa della Scuola cattolica dell'infanzia, redatta dalla Chiesa di Bologna.

Le insegnanti e tutto il personale si adoperano nel perseguimento della finalità generale della scuola cattolica: un'educazione cristiana e perciò pienamente umana.

All'interno di questa ampia e diffusa proposta educativa, trova la sua collocazione l'educazione alla Religione Cattolica quale mezzo specifico per una maggiore attenzione a contenuti ed esperienze della vita cristiana.

La proposta formativa risulta dunque composta da:

- Ogni attività educative e didattica che viene proposta quotidianamente nella prospettiva di una filosofia cristiana della vita, della persona e dell'educazione;
- Specifici momenti: la preghiera e il segno della croce, l'Avvento e la Quaresima.

Le indicazioni ministeriali nella prospettiva della nostra scuola

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha redatto nel settembre 2012 un testo denominato: "Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" con lo scopo di offrire criteri ed orientamenti generali ai quali tutte le scuole devono attenersi se vogliono far parte del sistema nazionale d'istruzione.

Questo però non impedisce a ciascuna scuola di caratterizzare la propria offerta formativa in base ai propri valori di riferimento.

Di seguito alcuni spunti offerti dalle Indicazioni che la nostra scuola riformula nella prospettiva di una filosofia cristiana.

A partire dal concetto di “centralità” della persona impegnata a costruire un mondo migliore, le finalità della scuola dell’infanzia suggerite dalle Indicazioni si esplicano nel promuovere:

- consolidamento dell’identità
- sviluppo dell’autonomia
- acquisizione della competenza
- l’esperienza della cittadinanza.

Pur considerando un approccio globale e unitario, si fa riferimento all’insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi offerti dai “Campi di esperienza” capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri:

1. Il sé e l’altro
2. Il corpo e il movimento
3. Immagini, suoni, colori
4. I discorsi e le parole
5. La conoscenza del mondo

I traguardi per lo sviluppo della competenza, delineati nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo, sono di riferimento alle insegnanti nello sviluppo della progettazione di attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all’intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un’appropriata regia pedagogica.

Come già affermato, particolare attenzione è data alla predisposizione dell’ambiente di apprendimento, attraverso la predisposizione di un spazio accogliente e l’organizzazione di tempi distesi in cui l’apprendimento avviene attraverso l’azione, l’esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l’arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza.

L’inserimento

L’accoglienza è un momento delicato nella vita di un bambino che deve affrontare non solo una separazione, ma anche, parallelamente, un ambiente sostanzialmente diverso da quello della casa. In questo ambiente fatto di ritmi e modalità di vita nuove e incomprensibili per lui si trova con adulti e coetanei sconosciuti

Per questo motivo si predispongono e si realizzano, percorsi finalizzati articolati per permettere al bambino di ambientarsi nella nuova realtà scolastica, intesa sia come luogo fisico sia come luogo di relazioni.

L’accoglienza non si esaurisce nei primi giorni di scuola ma è propria di tutta l’organizzazione del tempo- scuola della prima parte dell’anno e si traduce nell’attenzione all’ambiente fisico- relazionale che viene curato in tutti gli aspetti.

Prima dell’allontanamento del genitore, per favorire la fiducia e la conoscenza reciproca prevediamo momenti di incontro sia individuali sia collettivi.

– *Appuntamento per l’iscrizione.* La coordinatrice delle attività educative e didattiche e il coordinatore gestionale formalizzano l’iscrizione delle famiglie interessate e fanno in modo che questo momento diventi un momento di incontro, di primo confronto, il cui scopo essenziale è di cogliere la domanda educativa dei genitori e di verificarne insieme la corrispondenza con la nostra proposta educativa.

– *La festa dell’accoglienza,* in cui i bambini già iscritti preparano una festa e un dono di benvenuto ai bambini nuovi. Si cerca, in questo primo incontro con le famiglie di dare le informazioni essenziali e di concentrare invece l’attenzione sull’accoglienza, perché questo primo incontro appaia come un incontro tra persone prima ancora che fra utente e gestore. È importante infatti che i genitori si sentano accolti e che colgano in ogni insegnante la disponibilità ad una relazione autentica e la presa di responsabilità personale.

– *Primo incontro di sezione,* in cui viene presentata la nostra proposta di inserimento. Viene consegnato il questionario *Presento il mio bambino*, per la raccolta di informazioni utili a ricostruire la storia di ciascun bambino, con la richiesta di compilarlo a casa.

– *Colloquio individuale.* Ogni famiglia incontra individualmente le insegnanti di riferimento della sezione per leggere ed eventualmente integrare insieme le informazioni raccolte nella scheda *presento il mio bambino*, non solo per raccogliere dalla famiglia informazioni e dati sulla storia del bambino e sulle sue abitudini, ma anche per far emergere desideri ed aspettative dei genitori.

Il nostro progetto di accoglienza è basato certamente su una logica di ascolto e considerazione delle esigenze delle famiglie ma non possiamo fare a meno di una gradualità che tiene conto dei tempi e delle esigenze di ogni singolo bambino.

La continuità

Ogni bambino ha diritto ad un percorso formativo completo e coerente, che valorizzi le competenze che ha acquisito in precedenza e che va acquisendo giorno per giorno.

Per questo all'inizio di ciascun anno scolastico il collegio docenti elabora una progettazione educativa che contiene le scelte didattiche e organizzative per garantire la continuità educativo-didattica in senso verticale (sezione primavera > scuola dell'infanzia > scuola primaria) orizzontale (scuola <> famiglie <> enti locali) e circolare (tra il personale interno in ogni ordine e grado).

La continuità tra Sezione Primavera e scuola dell'infanzia è garantita tutto l'anno da un percorso formativo fondato su intenzionalità educative condivise.

Gli stili restano sicuramente differenti, le modalità organizzative, di relazione, di apprendimento, di proposte ed esperienze sono specifiche e adatte a ciascuna istituzione, ma numerose coordinate pedagogiche concorrono a rendere il passaggio graduale e naturale.

- La sezione Primavera ha il suo spazio dedicato così come la sezione eterogenea di scuola dell'infanzia. Oltre gli spazi sezione, però, ci sono molti spazi utilizzati da tutti i bambini in momenti specifici di inter-sezione o in momenti diversi;
- Collegi unificati. Il gruppo di lavoro dell'intera scuola, le educatrici della primavera e la collaboratrice, le insegnanti della materna, e la coordinatrice interna si riuniscono due volte al mese per confrontarsi sulle motivazioni, sulle finalità delle proposte nonché sulla valutazione.
- Progetto educativo stabile e coerente che riconosce il bambino come portatore di una specificità, di una identità e soprattutto *appartenente* alla sua famiglia, primo soggetto responsabile della sua educazione. Le finalità ultime del nostro fare quotidiano, le intenzionalità educative che sottendono il nostro operato e che fanno di questa scuola la nostra scuola sono condivise da tutto il personale.
- Progetto didattico comune. La scuola dell'infanzia e la Sezione Primavera condividono lo sfondo integratore delle proposte esperienziali.
- Le occasioni quotidiane di verticalità che prevedono la pianificazione di spazi e momenti quotidiani condivisi:
 - *Aggiungi un posto a tavola.* Di tanto in tanto, ma soprattutto verso la fine dell'anno un bambino della scuola dell'infanzia è ospitato dai più piccoli a pranzo. L'ospitalità è estesa anche al momento della ricreazione, fino all'ora della nanna;
 - *Merenda insieme.* Spazio e tempo condivisi per il momento conclusivo della giornata prima del ricongiungimento con le famiglie;
 - *Il progetto di raccordo specifico* condiviso dall'intero gruppo di lavoro della scuola e che ogni anno si concretizza in una specifica proposta.

La continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria è garantita da specifici progetti, che coinvolgono i bambini che frequentano l'ultimo anno, da una documentazione dettagliata al termine del percorso realizzato e da occasioni di scambi e comunicazioni non solo tra i bambini ma anche fra i docenti delle due istituzioni.

In particolare i bambini sono coinvolti in una visita guidata alla scuola primaria con preparazione di un dono da portare ai nuovi amici e condivisione di una mattinata di scuola seduti sui banchi con loro. Durante la mattinata familiarizzano con alcuni materiali della scuola primaria: lavagna, libri...

Le insegnanti incontrano in un colloquio di fine anno scolastico le colleghe della scuola primaria a cui sono iscritti i bambini uscenti per uno scambio di informazioni sul percorso svolto e sulle caratteristiche dei bambini.

Le uscite didattiche

La scuola è un servizio situato all'interno di un territorio e quindi riconoscendosi parte di esso è aperto ai percorsi di chiara valenza educativa che esso propone.

Le iniziative delle uscite sono finalizzate all'integrazione della normale attività della scuola e si svolgono nell'ambito dell'orario quotidiano delle attività didattiche. Possono essere effettuate anche immediatamente fuori dal territorio comunale.

E' obbligatorio il consenso scritto dei genitori, destinazione e date vengono comunicate in sede di presentazione del *Piano annuale delle attività*.

La scuola organizza scrupolosamente tutti i passaggi non lasciando niente al caso: la scelta del mezzo di trasporto, le autorizzazioni dei genitori, l'assicurazione, il personale accompagnatore.

7.IL RISPETTO DELLE DIVERSITA'

Ogni bambino e ogni bambina che entra nella nostra sezione porta un suo temperamento, una sua specificità psicofisica, una sua cultura fatta di esperienze, di storie e di relazioni e contemporaneamente sperimenta nella quotidianità la presenza di altre persone diverse sa sé. Da questa considerazione partono i nostri progetti che diventano, quindi, di ricerca, di scoperta di differenti culture e di reciproca comprensione e arricchimento.

Tuttavia, di fronte ad alcuni bambini provenienti da altre culture, religioni, bambini portatori di abilità differenti è necessario qualcosa in più per scongiurare il pericolo di provocare situazioni di handicap all'interno delle relazione che offriamo.

Non si può pensare ad un progetto separato perché verrebbe meno l'intenzione educativa di integrazione. Si tratta piuttosto di un percorso che non si realizza mai una volta per tutte, ma si rinnova quotidianamente. Non può quindi esistere a priori.

Nella nostra intenzione c'è, prima di tutto, la volontà di cogliere le peculiari doti che partono dalla condizione di diversità, attraverso l'osservazione attenta e sistematica.

È necessario attivare relazioni di aiuto con altri servizi del territorio perché non si può prescindere da specifiche competenze professionali.

Organizzare tempi, ritmi e ambiente in base a bisogni speciali implica sicuramente una presa di responsabilità.

La parola chiave per affrontare la quotidianità è **responsabilità** di tutti gli adulti del servizio: gestore, coordinatrice interna, insegnanti e collaboratrici.

Per un'efficace inclusione dei bambini disabili è previsto il rispetto dell'Accordo Provinciale di Programma per l'integrazione dei bambini ed alunni disabili nell'indicazione relativa a Gruppo Operativo, alla redazione del Piano Educativo Individualizzato e relativa documentazione. Le insegnanti di sostegno e di sezione collaborano per favorire corretto inserimento del bambino disabile ed una proficua riuscita dell'esperienza scolastica per tutti i bambini. La collaborazione con l'Ente Locale è volta ad assicurare la figura educativa prevista dalla normativa sul Diritto allo Studio.

Somministrazione di farmaci

La Scuola accoglie il Protocollo provinciale per la somministrazione di farmaci in contesti extra-familiari, educativi, scolastici o formativi (maggio 2013). In conformità allo stesso, una volta ricevuta l'autorizzazione per la somministrazione di farmaci a scuola rilasciata dalla Pediatria Territoriale/di Comunità e la richiesta della famiglia, la scuola provvederà a:

- verificare la fattibilità di attuazione della richiesta (ambienti, attrezzature, ecc.);
- la disponibilità del personale;
- l'esigenza di formazione specifica.

In seguito si procederà a:

- comunicare alla famiglia il/i nominativo/i del/dei responsabile/i autorizzato/i alla somministrazione del farmaco;
- verificare la corretta esecuzione ed attuazione della procedura interna da parte del personale autorizzato (registrazione ecc.);
- comunicare alla famiglia i nominativi del personale responsabile della verifica della conservazione e della scadenza del prodotto farmaceutico e della eventuale necessità di approvvigionamento;
- concordare con la Pediatria Territoriale/di Comunità, eventuali ulteriori necessità formative per il personale addetto alla somministrazione del farmaco.

8 LE PROFESSIONALITA' IN CAMPO

I soggetti

Le persone coinvolte nella realizzazione dell'esperienza educativa sono:

- Il gestore
- Il delegato gestionale
- La coordinatrice delle attività educative didattiche
- La coordinatrice pedagogica
- Le insegnanti/educatrici
- Le ausiliarie

Il gestore è il responsabile legale nei confronti di tutte le istituzioni pubbliche e private.

Coordina tutti gli aspetti inerenti alle attività della scuola, in particolare gli aspetti educativi, morali e organizzativi.

Nel nostro caso è il Parroco il legale rappresentante. È presente nella vita della scuola e dei bambini che la frequentano. Segue la dimensione dell'evangelizzazione e della catechesi del progetto educativo, in particolare progetta, in collaborazione della coordinatrice interna, i momenti di preghiera, pone particolare attenzione alle famiglie in difficoltà e cura la formazione spirituale delle docenti, dei genitori e dei bambini.

Il delegato gestionale si occupa della gestione amministrativa, riscossione delle rette, della compilazione di moduli per le rilevazioni statistiche, invia i dati agli interlocutori del servizio.

La coordinatrice interna, lavora in stretto contatto con il coordinatore gestionale. Svolge un coordinamento operativo, tiene costantemente monitorate le condizioni organizzative, garantisce la qualità delle relazioni e insieme al coordinatore gestionale intrattiene rapporti con il gestore, l'Ente Locale e gli altri interlocutori e vigila sulle condizioni della struttura. Cura la realizzazione del profilo educativo dei bambini e la formazione permanente dei docenti, propone la nomina delle docenti, promuove l'accordo, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della comunità educativa.

La sua nomina è un requisito per il riconoscimento e il mantenimento della parità scolastica all'interno del sistema nazionale di istruzione, secondo quanto scritto nel Decreto Ministeriale 83/08.

La coordinatrice pedagogica offre la sua consulenza per problemi pedagogici (bambini in difficoltà e/o con deficit), supervisiona la documentazione, progetta e realizza percorsi formativi, promuove la qualità del servizio nell'ambito del territorio intessendo rapporti con i servizi federati e con i servizi sociali, sanitari e di ricerca.

La coordinatrice interna e la coordinatrice pedagogica si incontrano mensilmente.

Le insegnanti/educatrici realizzano tutte le attività necessarie all'attuazione del progetto educativo, curando a tal fine l'organizzazione dei tempi e degli spazi, l'alimentazione, l'igiene personale e il riposo di ogni bambino nel rispetto dei suoi ritmi di crescita; vigilano sulla sicurezza dei bambini; realizzano colloqui individuali con le famiglie, partecipano alle riunioni, ai collegi e alle iniziative di aggiornamento professionale e di formazione in servizio.

Le ausiliarie sono di supporto e assistenza alle educatrici nello svolgimento delle attività quotidiane, distribuiscono i pasti, si occupano del riordino dei locali e della loro pulizia dopo le normali attività scolastiche. Nella nostra scuola assumono una funzione educativa attraverso la propria testimonianza di vita e collaborano all'attuazione del progetto educativo.

Le strutture di partecipazione e di responsabilità

Le strutture di partecipazione mirano a creare le condizioni ideali per una corresponsabilità della vita scolastica tra tutti i soggetti in campo

Incontri di gestione

Il gestore, il coordinatore gestionale e la coordinatrice delle attività educative e didattiche si incontrano periodicamente secondo un calendario che viene definito di volta in volta, per confrontarsi su tutti gli aspetti che riguardano il buon funzionamento: organizzazione del personale, conduzione operativa, gestione amministrativa, progettazione di interventi per miglioramento, ma soprattutto per monitorare, osservare e supervisionare le attività educative, perché i messaggi trasmessi alle famiglie siano sempre coerenti con il progetto educativo della struttura, i valori e i principi.

Il collegio dei docenti

La coordinatrice interna, indice degli incontri con cadenza mensile e convoca tutto il personale della Sezione Primavera e della Scuola dell'infanzia compreso il personale ausiliario, secondo un ordine del giorno, concordato e condiviso.

Consideriamo questi incontri, che chiamiamo *collegi*, una risorsa, il luogo del “noi”, luogo di educazione reciproca alla responsabilità personale e luogo di unità in cui vengono condivise le motivazioni e le ragioni delle proposte educative. Ci si confronta circa l’atteggiamento con cui si sta di fronte ai bambini, anche se questo non significa necessariamente coincidenza delle modalità/strategie di conduzione delle attività e delle routine, che possono essere diversificate e comunque riviste e modificate. Inoltre, durante questi incontri si esaminano particolari momenti della giornata che magari provocano tensioni, per programmare nuove proposte, per valutare i percorsi offerti alla luce di un’osservazione sistematica e condivisa.

Le decisioni prese vengono puntualmente annotate sul Libro dei Verbali

Ad alcuni incontri partecipa la coordinatrice esterna con funzione di consulenza e supporto, in particolare per attività di verifica e formazione in servizio.

Sono previsti dei collegi formativi, secondo un calendario preciso e condiviso sin dall’inizio dell’anno alcune scuole associate Fism per condividere il nostro lavoro con altri servizi presenti sul territorio e non restare isolati.

Tutto il personale partecipa a corsi di formazione organizzati dalla Fism.

9. LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

Le ragioni e le finalità che sottendono le scelte organizzative e didattiche, nonché l'impegno di ogni singolo soggetto che opera all'interno e all'esterno e il livello di soddisfazione delle famiglie, sono costantemente tenute sotto controllo per conservare e migliorare la qualità del nostro servizio.

Il personale docente, il gestore, la coordinatrice interna con l'aiuto della pedagoga FISM hanno aderito al percorso di Autovalutazione formativa della Qualità detto RIQUA (Riflessione Qualità) utilizzando uno strumento elaborato dalla Fism di Bologna per le scuole dell'infanzia, nell'a.s. 2011/12.

Presso la segreteria è reperibile il *Rapporto Finale di Valutazione* del Contesto educativo, contenente modalità ed esiti della valutazione ed anche la documentazione delle azioni di miglioramento che ne sono conseguite.

Altri strumenti, e modalità (colloqui, questionari di gradimento ecc ecc...), ci consentono di raccogliere e sistemare i dati, i punti di forza e quelli critici in base a indicatori di qualità scelti.

La raccolta e la valutazione dei dati avviene a più livelli e coinvolge

- Gestore, coordinatrice interna e coordinatore gestionale, coadiuvati al bisogno da un esperto esterno, per valutare le caratteristiche organizzative e gestionali;
- Coordinatrice interna, educatrici e pedagoga per valutare le ragioni, le finalità educative, le scelte organizzative e didattiche, l'operato di ciascuno e il grado di impegno e soddisfazione;
- Le famiglie chiamate ad esprimere non solo il loro grado di soddisfazione, ma anche la loro partecipazione.

Certo non tutto è misurabile, ma come sempre il gruppo di lavoro è l'ambito prescelto per le valutazioni, i giudizi, le ipotesi educative e le relative correzioni.

10. I SERVIZI SCOLASTICI

Il servizio di refezione scolastica

Il nostro servizio offre pasti completi composti da frutta di metà mattina, pranzo comprensivo di primo, secondo, contorno e pane, merenda pomeridiana preparati da un fornitore esterno.

I menù proposti sono controllati da dietisti qualificati e preparati per garantire l'apporto di tutti i nutrienti. È rivolta particolare attenzione al gusto e alla presentazione delle proposte.

I pasti sono preparati presso le cucine di Gams, via 2 Giugno 11/A, Anzola dell'Emilia.

Il menù viene formulato seguendo gli orientamenti dei LARN (Livelli di Assunzione Raccomandati di Nutrienti), e prevede tabelle autunno-inverno e primavera-estate articolate su sei settimane in modo da ridurre la ripetitività dei piatti. Nella formulazione dei menù vengono privilegiati piatti semplici e poco manipolati al fine di favorire i processi digestivi e abituare il bambino a sapori naturali.

Tra gli obiettivi di Gams rientra l'introduzione di una cultura mediterranea, tipica della nostra tradizione culturale con l'integrazione però di alimenti biologici.

Il personale interno riceve i pasti in un terminale cucina attrezzato e opera secondo le procedure di controllo HACCP.

Per i bambini che necessitano di diete particolari viene comunicato il nome e il certificato medico al responsabile del Fornitore, che provvederà giornalmente ad inviare il pasto personalizzato in mono porzione e contrassegnato dal nome.

Vengono rispettati regimi alimentari personalizzati se documentati da regolare certificato medico.

I genitori degli alunni contribuiscono alle spese di questo servizio mediante il versamento di una quota stabilita dal gestore. Il pagamento della retta avviene sulla base dei pasti effettivamente consumati.

Assicurazione

Gli alunni della nostra scuola assicurati contro gli infortuni e per la responsabilità civile nei confronti di terzi.

La polizza assicurativa è stipulata con la società Ina assicurazioni" di Zola predona.

L'assicurazione copre gli infortuni che possono verificarsi durante la permanenza degli alunni nella scuola in occasione dello svolgimento delle normali attività scolastiche.

Anche i docenti sono assicurati contro gli infortuni e per la responsabilità civile nei confronti degli alunni e nei confronti di terzi.

Servizi di segreteria e di direzione

Gli uffici di segreteria e di direzione sono ubicati nell'edificio della scuola.

La segreteria e la direzione didattica rispondono al numero telefonico 051/561501.

Orari apertura segreteria: tutti i giorni dalle ore 8 alle 12

Il gestore riceve esclusivamente per appuntamento.

La scuola ha definito le seguenti modalità per il servizio nei confronti del pubblico

Relativamente a:

- Iscrizioni
- Rilascio dei certificati e dichiarazioni
- Pagamenti rette

Iscrizioni e rette

Le iscrizioni sono effettuate presso la segreteria tutti i giorni negli orari indicati.

Si formalizzano su appositi moduli predisposti dalla scuola che vengono compilati dai genitori richiedenti alla presenza del personale scolastico incaricato.

Contestualmente i genitori versano una quota di iscrizione stabilita dal gestore il quale si riserva di stabile anno per anno il contributo annuale richiesto.

Un eventuale sconto è concesso dal gestore e valutato secondo lo stato di bisogno della famiglia.

Sono inoltre previste agevolazioni per le famiglie con iscritti due o più bambini.

Possono essere iscritti i bambini che abbiano compiuto o che compiano entro il 31 dicembre il terzo anno di età, nonché i bambini che compiano i tre anni entro il 28 febbraio dell'anno scolastico in corso.

Pre-post scuola

Il servizio di pre/post scuola è un servizio rivolto alle famiglie, che devono per motivi di lavoro anticipare o posticipare l'orario di ingresso o di uscita da scuola dei propri figli.

Consiste nell'accoglienza, vigilanza e intrattenimento degli alunni prima dell'inizio e subito dopo la fine delle lezioni.

Gli orari massimi di funzionamento del servizio sono:

- pre-scuola 7,30 - 8,30
- post-scuola 16,30 - 17,30

Il servizio viene svolto in un locale all'interno della scuola da personale educativo incaricato. Vengono organizzate semplici attività di intrattenimento che non interferiscono con l'attività didattica, né condizionano l'ingresso al pre-scuola o l'uscita dal post-scuola dei singoli alunni. L'accettazione delle domande avviene fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Per accedere al servizio è necessario compilare il modulo di domanda che si ritira in segreteria. I costi sono indicati annualmente nella Carta dei Servizi.

Servizio estivo

Il Servizio estivo è un servizio educativo e ricreativo rivolto ai bambini frequentanti le scuole dell'infanzia (la nostra ed altre a gestione pubblica e privata) e il primo ciclo della scuola primaria i cui genitori siano entrambi impegnati in attività lavorativa.

Il Servizio estivo oltre ad essere un servizio assistenziale offre opportunità educative ricreative e di socializzazione in ambienti stimolanti per i bambini.

Le attività educative e ricreative proposte sono organizzate tenendo conto dei seguenti elementi fondamentali:

- la socializzazione e il divertimento quali risposte all'esigenza di un sano utilizzo del tempo libero;
- l'apprendimento e lo sviluppo di competenze quali stimolo alla creatività, all'immaginazione, alla manipolazione dando spazio alle varie forme di gioco e di attività motoria;
- l'accoglienza e il sostegno alle diversità in un clima di solidarietà;
- il rapporto fra i bambini e gli educatori improntato sulla collaborazione;
- il rapporto con l'ambiente al fine di rafforzare il valore e il rispetto di ciò che ci circonda.

Il servizio viene svolto nei locali della scuola da personale educativo qualificato appositamente selezionato,

Ogni anno, indicativamente in aprile, viene inviata una comunicazione agli alunni frequentanti la scuola, e divulgato materiale informativo alle scuole vicine.

Le iscrizioni, tramite modulo disponibile in segreteria, dovranno essere consegnate nel periodo di apertura delle iscrizioni, generalmente nel mese di maggio.

Le eventuali domande pervenute fuori termine potranno essere accolte nel limite dei posti ancora disponibili.

La durata, il periodo di svolgimento, la copertura settimanale e giornaliera, la modalità di gestione, il numero degli utenti che potranno essere accolti e le tariffe vengono definiti di anno in anno dal gestore sulla base dei bisogni rilevati, delle nuove progettualità eventualmente proposte e delle risorse disponibili.

In generale, comunque il servizio viene effettuato per 4 settimane nel mese di Luglio e 2 settimane tra la fine del mese di Agosto e l'inizio del mese di Settembre oppure entrambe in Settembre, a seconda della data prevista dal calendario scolastico regionale per l'inizio delle scuole. Il servizio è attivato per cinque giorni settimanali, indicativamente dal mattino alle 8.00 al pomeriggio alle 16.30 e comprende il pasto del mezzogiorno e la merenda.

11. IL REGOLAMENTO INTERNO PER LE FAMIGLIE

Abbigliamento

I bambini devono indossare indumenti che permettano la massima libertà, e stimolino all'autonomia, per poter giocare liberamente e qualche volta sporcarsi.

Bretelle, cinture, lacci particolari, salopette e tute intere (anche se si aprono sotto) creano molti impedimenti ai bambini e agli adulti.

Cose da portare

- Un piccolo asciugamano con elastico
- Un bavaglino con elastico
- Un sacchetto di stoffa porta indumenti
- Un sacchetto di stoffa contenente un cambio completo (mutandine, maglietta intima, calze, pantaloni e maglia)
- un pacco di pennarelli punta grossa con barattolo
- 4 foto formato tessera
- Un paio di calcini antiscivolo
- Il materiale didattico richiesto dalle insegnanti all'inizio dell'anno e all'occorrenza.

Si prega di contrassegnare il tutto con nome e cognome

In dotazione dalla scuola lenzuola, cuscino, federa e coperta.

Giochi da non portare

Riteniamo che i giochi portati da casa favoriscano il distacco e l'ingresso a scuola, ma possono essere oggetto di contesa tra i bambini e mettere in difficoltà le insegnanti al momento della ricerca per la riconsegna.

Sono invece assolutamente vietati: oggetti piccoli, appuntiti o che contengono parti staccabili; oggetti preziosi, biberon, gomme da masticare e lecca lecca.

Sicurezza

Per garantire lo svolgimento delle attività e garantire la sicurezza di tutti i bambini della scuola, vi invitiamo a:

- Rispettare l'orario: ingresso 8.30-9.00, uscita 16.00-16.30;
- Affidare sempre il proprio bambino/a al personale della scuola;
- Sostare nelle aree della scuola il tempo necessario per il distacco, l'inserimento e i saluti;
- Chiudere sempre porta e cancello di accesso alla scuola;
- Se impossibilitati a ritirare personalmente il proprio bambino/a delegare, utilizzando gli appositi moduli, altra persona (conosciuta dalle insegnanti e maggiorenne).

Inserimento dei bambini di tre anni

L'inserimento è un momento delicato nella vita di un bambino perché entra in contatto con ambienti e persone nuove. È importante quindi:

- Cominciare gradualmente (due ore al giorno),
- Instaurare un rapporto di collaborazione insegnanti/genitori,
- Concordare incontri individualizzati.

Il servizio di refezione scolastica

Il nostro servizio offre pasti completi composti da

- Frutta di metà mattina,
- Pranzo (primo, secondo, contorno e pane)
- Merenda pomeridiana.

I menù sono controllati da dietisti qualificati.

I menù personalizzati (intolleranze e allergie) sono accettati solo dietro richiesta del pediatra.

Il pagamento avviene sulla base dei pasti effettivamente consumati.

La mancata comunicazione dell'assenza entro le 8.30 del mattino comporta l'addebito del costo del pasto non disdetto.

La partecipazione delle famiglie

Ogni anno le insegnanti e la coordinatrice interna preparano con cura gli incontri per garantire la partecipazione delle famiglie.

L'elezione di uno/due rappresentanti di sezione e l'invito a partecipare ad alcuni collegi con il personale di tutta la scuola ci consente di promuovere una logica di ascolto.

Gli strumenti della comunicazione

Lo strumento di comunicazione privilegiato è il dialogo quotidiano, anche se di pochi minuti, con le insegnanti nei momenti di ingresso e di uscita.

La bacheca, i cartelloni, le cartelle personali aiutano a raccontare la vita della scuola.

La circolazione delle informazioni viene garantita da lettere periodiche inserite nelle buste delle comunicazioni.

Sospensione da parte del personale della scuola nei casi di:

- febbre superiore a 37.5° C, misurata in sede ascellare
- turbe gastro-intestinali (diarrea e vomito ripetuti)
- sospetta malattia contagiosa e/o parassitaria
- infortuni

Riammissione

Per la riammissione è necessario il certificato medico compilato dal pediatra in ogni sua parte e consegnato alle insegnanti:

- dopo un'assenza superiore a sei giorni (compresi festivi)
- dopo la sospensione scritta, su apposito modulo, da parte delle insegnanti, anche se l'assenza è stata inferiore ai sei giorni.

Le assenze per motivi non legati a malattia non richiedono il certificato di riammissione, purchè la famiglia abbia informato le insegnanti prima dell'assenza mediante autocertificazione scritta.

Farmaci

Le insegnanti non possono somministrare prodotti omeopatici, vitamine e farmaci di nessun genere

Servizio medico scolastico

Il servizio medico-scolastico per la Scuola "San Giuseppe" è:

Azienda U.S.L. di Bologna

Dipartimento cure primarie di Bologna

U.O. Pediatria di Comunità

Poliambulatorio Borgo Panigale

Via E. Neni 10 40132 Bologna

Tel 051-314311

12. I DOCUMENTI

La nostra scuola fonda la propria azione educativa sui principi contenuti nei seguenti documenti:

1. Carta Formativa
2. Progetto Educativo
3. Piano dell'Offerta Formativa (POF)
4. Carta dei Servizi

La *Carta Formativa* è il documento della Chiesa bolognese che esplicita le coordinate dell'identità cattolica delle scuole dell'infanzia inserite nella comunità ecclesiale diocesana.

Il *Progetto Educativo* è il documento che dichiara l'identità educativa di una scuola.

Il *Piano dell'Offerta Formativa* è il documento che descrive le finalità e gli obiettivi dell'azione educativa. Contiene anche Piano di lavoro dell'anno che descrivere le modalità di attuazione dell'azione educativa (tempi, luoghi, strumenti e materiali).

La *Carta dei Servizi* è il documento che descrive con modalità chiare e trasparenti la complessiva organizzazione della scuola per facilitare il realizzarsi di un'efficace relazione scuola/famiglia.

Edito dalla Scuola dell'infanzia
Parrocchiale paritaria
San Giuseppe
via Clelia Barbieri 2 Bologna
Nel mese di ottobre 2014